

LA RISPOSTA DELL'UNIONE EUROPEA ALLA CRISI ENERGETICA

a cura di Luigi Joseph Del Giacco, Area Giuridico Legislativo e Fiscale, Utilitalia e di Eleonora Capaccioli, Settore Energia: Reti e Tecnologie, Utilitalia

L'impennata dei prezzi dell'energia, iniziata lo scorso anno, sta avendo effetti dirompenti sull'intera economia europea. Gli attuali prezzi delle commodity energetiche, più che decuplicati negli ultimi 12-18 mesi, stanno mettendo in ginocchio larga parte dei settori produttivi, non solo quelli energy intensive. In risposta a una situazione sempre più critica, le istituzioni europee sono intervenute con misure straordinarie, tese a contenere l'escalation dei prezzi, assicurare un livello di tutela minimo per i cittadini e le imprese europee e salvaguardare i approvvigionamenti di prodotti energetici.

LE MISURE ADOTTATE

La situazione attuale affonda le sue radici nel 2020. La crisi geopolitica connessa all'invasione russa dell'Ucraina ha infatti contribuito a esacerbare una situazione già pesantemente compromessa dagli effetti della pandemia da COVID-19, che ha colpito le catene internazionali di approvvigionamento, causando l'aumento generalizzato dei prezzi delle materie prime. Tale circostanza aveva già imposto, sul finire dello scorso anno, l'adozione di una prima Comunicazione della Commissione europea sui prezzi dell'energia (COM(2021) 660 final) , che si poneva alcuni rilevanti obiettivi: i) contrastare gli effetti negativi dei rincari; ii) garantire la solidità del mercato unico europeo; iii) tutelare gli investimenti nei settori dell'energia e della green transition.

L'intervento militare russo, minando la sicurezza delle forniture di gas naturale, ha sostanzialmente stravolto gli scenari sui quali i primi interventi europei si basavano, portando all'adozione di ulteriori misure tese a mitigare, per quanto possibile, gli effetti dell'exploit dei prezzi e a spingere verso la diversificazione delle importazioni di gas.

Nella primavera 2022, infatti, è stata pubblicata la Comunicazione sugli interventi a breve e lungo termine nei mercati dell'energia [COM(2022) 236 final e COM(2022) 138 final] , nonché il cosiddetto Piano REPowerEU . Quest'ultimo, in particolare, punta a superare l'attuale – e non più sostenibile – dipendenza del nostro Continente dalle forniture di gas russo, attraverso: i) un'ulteriore spinta verso il risparmio energetico; ii) l'individuazione di ulteriori fonti di approvvigionamento energetico; iii) una più rapida diffusione delle energie rinnovabili per sostituire i combustibili fossili nel domestico, nell'industria e nella generazione di energia elettrica.

Nonostante tali interventi, però, la situazione dei mercati energetici ha continuato a deteriorarsi, soprattutto a causa del protrarsi della guerra e dell'uso strumentale da parte della Russia delle proprie risorse energetiche. Per prevenire i rischi connessi all'interruzione delle forniture dall'est, infatti, l'Unione Europea ha introdotto, prima dell'estate, obblighi minimi di stoccaggio del gas per gli Stati membri, unitamente a obiettivi di riduzione della domanda.

Il portarsi dello scontro armato e l'adozione di sanzioni da parte dell'Unione, però, hanno causato un graduale inasprimento dei rapporti UE-Russia, che ha condotto al parziale blocco degli approvvigionamenti. Tale circostanza, unita a condizioni meteorologiche estreme che hanno causato una significativa riduzione della produzione di energia idroelettrica e nucleare, ha imposto l'adozione di ulteriori misure emergenziali. Recentemente, infatti, la Commissione ha avanzato la propria proposta di regolamento del Consiglio dell'Unione Europea teso a fronteggiare gli effetti del grave squilibrio tra domanda e offerta dell'energia e ad alleviare la crescente pressione su famiglie e imprese (COM(2022) 473 final) .

IL REGOLAMENTO SUI PREZZI DELL'ENERGIA

Il regolamento del Consiglio, si fonda su 4 linee di azione:

- 1) Riduzione della domanda. Il regolamento introduce per gli Stati membri un obiettivo indicativo di riduzione del consumo totale mensile lordo di elettricità pari al 10% rispetto ai consumi medi degli anni precedenti. Inoltre, gli stessi Stati sono tenuti a ridurre il consumo di almeno il 5% in corrispondenza delle ore di punta (nel periodo compreso tra il 1° dicembre 2022 e il 31 marzo 2023).
- 2) Massimale temporaneo sui ricavi dei produttori di energia elettrica "inframarginali". Il regolamento fissa a 180 €/MWh il cap ai ricavi di mercato ottenuti dalla generazione di elettricità da fonti rinnovabili. Tra queste, energia solare (termica e fotovoltaica), energia eolica, idroelettrica senza riserva, combustibili da biomassa (escluso il biometano) e rifiuti. È rimandato alla Commissione il compito di fornire orientamenti agli Stati membri sulle modalità di attuazione di tale misura.
- 3) Contributo temporaneo di solidarietà. Gli Stati membri sono chiamati a fissare un contributo di solidarietà temporaneo obbligatorio sui profitti delle Imprese attive nei settori del petrolio greggio, del gas naturale, del carbone e delle raffinerie.
- 4) Misure di mercato e misure di sostegno ai clienti finali. È introdotta la possibilità per gli Stati membri di applicare interventi pubblici nella fissazione dei prezzi per la fornitura di energia elettrica alle piccole e medie imprese. Inoltre, il regolamento stabilisce che gli Stati garantiscano che tutte le entrate risultanti dall'applicazione del massimale sui ricavi di mercato siano utilizzate per finanziare misure a sostegno dei clienti finali per mitigare l'impatto dei prezzi elevati dell'energia elettrica.

GLI IMPATTI SULLE UTILITY

L'innalzamento dei prezzi delle commodity energetiche sta impattando significativamente su tutte le utilities, seppur in diverse forme. Per il settore energetico, ad esempio, forti difficoltà sono state registrate nel comparto della vendita. Gli operatori, oltre a dover fronteggiare l'aumento dei prezzi – in considerazione del cennato rischio forniture – hanno visto mutare repentinamente le condizioni per la copertura della propria domanda; le note difficoltà di approvvigionamento, con le connesse richieste di garanzie ingenti e di pagamenti anticipati, infatti, stanno mettendo a rischio la tenuta delle imprese, che non sempre hanno la capacità finanziaria necessaria per continuare a operare nel nuovo contesto.

Ma non sono solo le imprese energetiche a essere vittime della crisi: anche in un settore come quello idrico, caratterizzato da elevatissimi consumi (secondo Terna, pari a circa 6 TWh/anno), l'incremento delle bollette energetiche, quasi raddoppiate nell'ultimo anno, ha condotto a una

situazione insostenibile per molti operatori, che scontano anche l'assenza di adeguati interventi di sostegno. A causa di ciò, gran parte delle imprese idriche sono esposte al rischio di una grave crisi di liquidità, con possibili contraccolpi sulla continuità e certezza del servizio.

In conclusione, si potrebbe dire che la crisi attuale ha portato alla luce la debolezza dell'UE da un punto di vista energetico, legata soprattutto alla forte dipendenza dalle forniture provenienti da altri Stati del mondo, spesso caratterizzati da standard sui diritti umani molto distanti da quelli europei. Inoltre, l'emergenza ha evidenziato anche il ritardo nello sviluppo di fonti alternative e/o rinnovabili, che nonostante gli ambiziosi obiettivi fissati dall'Unione negli ultimi decenni, non risultano ancora in grado di garantire la sicurezza energetica del continente. Certamente la strada tracciata dal piano RePowerEU è quella corretta, ma appare evidente l'urgenza di adottare quanto prima le previsioni in esso contenute in materia di diversificazione degli approvvigionamenti, riduzione della dipendenza dai combustibili fossili, transizione verso le fonti green.

ALTRA DOCUMENTAZIONE EUROPEA SUL TEMA

TASSONOMIA EUROPEA DELLE ATTIVITÀ ECOSOSTENIBILI

Con la tassonomia, l'Unione Europea punta a introdurre una classificazione comune, a livello europeo, delle attività economiche e degli investimenti eco-compatibili. Concepita come strumento per guidare le scelte degli investitori verso una crescita economica sostenibile e priva di impatti sull'ambiente, è stata introdotta dal cosiddetto "Regolamento Tassonomia" del 2020. L'elenco delle attività rilevanti e i parametri di valutazione della sostenibilità, nonché gli obblighi di rendicontazione, sono invece definiti con Atti Delegati della Commissione.

Per approfondimenti: Regolamento Tassonomia; Regolamento delegato su climate change adaptation and mitigation; Regolamento delegato sulla rendicontazione delle attività tassonomiche; Regolamento delegato su gas e nucleare.

REVISIONE DELLA ENERGY TAXATION DIRECTIVE (ETD)

Parte del Fit for 55% package, la proposta di direttiva per la revisione dell'ETD, presentata a luglio 2021, è finalizzata ad allineare la tassazione dei prodotti energetici con le politiche energetiche e climatiche UE, a promuovere tecnologie pulite, nonché eliminare le agevolazioni fiscali obsolete. Per approfondimenti: Pagina del Legislative Observatory del Parlamento UE sulla revisione dell'ETD.

REVISIONE DELLA RENEWABLE ENERGY DIRECTIVE (RED II)

Nell'ambito del pacchetto Fit for 55% rientra anche la revisione della direttiva sulle energie rinnovabili. La proposta punta a semplificare l'integrazione delle FER nelle reti, ad accelerare lo sviluppo e la diffusione del teleriscaldamento, delle pompe di calore e dei sistemi di accumulo, nonché a diffondere l'idrogeno rinnovabile nei settori hard-to-abate. Alcune delle misure prendono la forma di obiettivi aggiuntivi, mentre altre mirano a semplificare le procedure amministrative, ad esempio accelerando i processi di autorizzazione. Nel corso della prima lettura da parte del Parlamento UE, gli obiettivi di sviluppo delle rinnovabili, già particolarmente sfidanti nella proposta della Commissione, sono stati ulteriormente incrementati.

Per approfondimenti: Pagina del Legislative Observatory del Parlamento UE sulla revisione della RED II.

HYDROGEN AND DECARBONISED GAS MARKET PACKAGE

Il Pacchetto Hydrogen and decarbonised gas market, composto da una nuova direttiva e da un nuovo regolamento europei, propone di migliorare la diversificazione e la sicurezza degli approvvigionamenti, promuovere lo sviluppo e la diffusione dei gas low carbon e rinnovabili, agevolare lo sviluppo delle infrastrutture e dei mercati dell'idrogeno, garantire la protezione e il coinvolgimento dei consumatori finali e assicurare la pianificazione coordinata delle infrastrutture.

Per approfondimenti: Pagina del Legislative Observatory del Parlamento UE sulla nuova direttiva mercato gas; Pagina del Legislative Observatory del Parlamento UE sul nuovo regolamento mercato gas.

REGOLAMENTO SULLA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI METANO

Il nuovo regolamento punta ad armonizzare le regole di monitoraggio e rilevamento delle emissioni di metano nel settore energetico a livello dell'UE. In particolare, introduce obblighi di riduzione lungo la catena di approvvigionamento e distribuzione.

Per approfondimenti: Pagina del Legislative Observatory del Parlamento UE sul regolamento emissioni metano

REVISIONE DELL'EMISSION TRADING SYSTEM

La proposta di direttiva mira ad aggiornare il sistema di scambio delle emissioni di carbonio per adeguarlo agli obiettivi del Green Deal, introducendo limiti più stringenti sulle emissioni di CO2 ed estendendo progressivamente il mercato del carbonio anche alle emissioni di navi, trasporti stradali e sistemi di riscaldamento. Nel corso dell'esame in Parlamento UE, inoltre, sono stati approvati emendamenti per estendere gli obblighi dell'ETS anche agli impianti di incenerimento. Per approfondimenti: Pagina del Legislative Observatory del Parlamento UE sulla revisione dell'ETS.

REVISIONE DELLE ENERGY EFFICIENCY DIRECTIVE (EED)

La proposta di revisione della direttiva sull'efficienza energetica mira a incrementare significativamente gli obiettivi di contenimento dei consumi energetici totali in UE. In sede parlamentare sono stati approvati emendamenti che hanno significativamente incrementato gli obiettivi di riduzione originariamente fissati dalla Commissione. In particolare, nel testo approvato in prima lettura si chiede agli Stati membri di garantire collettivamente, entro il 2030, una riduzione del consumo di energia finale di almeno il 40%, e di almeno il 42,5% del consumo di energia primaria, rispetto ai dati del 2007.

Per approfondimenti: Pagina del Legislative Observatory del Parlamento UE sulla revisione della EED

REVISIONE DELLA DIRETTIVA SULL'EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI (EPBD)

Con la revisione della direttiva sull'efficienza energetica degli edifici (EPBD) si punta a promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, che potrebbero contribuire enormemente alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di CO2.

Per approfondimenti: Pagina del Legislative Observatory del Parlamento UE sulla revisione della EPBD

PROPOSTA DI DIRETTIVA RELATIVA A SALARI MINIMI ADEGUATI NELL'UNIONE EUROPEA

La proposta di direttiva relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea, approvata in prima lettura dal Parlamento UE, intende promuovere livelli adeguati delle retribuzioni dei lavoratori dell'Unione per ridurre il cosiddetto lavoro povero, combattere le disuguaglianze salariali, colmare il divario retributivo di genere, migliorare l'equità del mercato del lavoro dell'UE, tutelare i datori di lavoro dalla concorrenza sleale basata su bassi salari, aumentare la produttività.

Per approfondimenti: Pagina del Legislative Observatory del Parlamento UE sulla direttiva salario minimo